

**MESSAGGIO**  
**del Consiglio di Stato al Gran Consiglio**  
**concernente il sussidiamento dei restauri del complesso monumentale**  
**di Morcote**

(del 14 gennaio 1969)

*Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,*

Con questo messaggio, che accompagna un disegno di decreto legislativo concernente la concessione di un contributo straordinario destinato al restauro dei monumenti e delle case tipiche del Comune di Morcote, intendiamo esporre le ragioni che non soltanto giustificano ma impongono l'intervento dello Stato a favore di queste opere di conservazione e di restauro.

I monumenti di Morcote, seppure diversi per carattere, epoca e struttura, costituiscono, cosa non comune, un unico preziosissimo complesso, uno dei principali del Cantone, che armoniosamente si inserisce in un paesaggio magnifico.

Delle tre chiese, congiunte tra loro dalla scalinata monumentale, la più antica è quella di S. Antonio Abate. Venne eretta verso il 1300 per opera degli Antoniani di Vienna, congregazione che aveva anche un convento e che si dedicava alla cura degli infermi.

Più tardi i morcotesi vi aggiunsero un porticato con gradini così da potere assistere dall'esterno alle sacre funzioni.

La chiesa, di tarda architettura romanica, contiene preziosissimi dipinti quattrocenteschi. Sopra la grande volta esisteva fino al 1500 il castelletto, avamposto verso sud del castello dell'Arbostora. Questi, dopo aver servito per secoli come dimora del cappellano, divenne dal 1863 in poi sede della scuola comunale.

Questa chiesuola dovette sembrare presto insufficiente per capienza se già nella seconda metà del secolo XV i morcotesi pensarono alla costruzione della più sfarzosa e spaziosa chiesa di Santa Maria del Sasso, che subì nel tempo notevoli trasformazioni. La costruzione della chiesa iniziò nel 1470, in stile romanico, con due navate laterali. Nel 1581 venne aggiunta la cappella poi dedicata a San Carlo. Nel 1591 si aggiunse la cappella del SS. Sacramento e circa due secoli più tardi, cioè nel 1750, furono erette le due sacrestie e l'abside dove si trova attualmente l'altare maggiore.

Venne così invertito l'orientamento della chiesa e nel primitivo altare trova attualmente posto il maestoso organo che costituisce da solo un elemento di grande valore. La chiesa è ricca di pitture pregevolissime di epoche e di autori diversi. Ha una pianta irregolare dovuta alle successive trasformazioni e alla particolare conformazione del terreno. Possiede una torre campanaria maestosa. Il suo aspetto esteriore è troppo noto e inconfondibile perchè debba essere ancora descritto.

A fianco della chiesa di Santa Maria del Sasso, oltre il sagrato, sorge il bellissimo oratorio di S. Antonio da Padova a pianta ottagonale, con porticato probabilmente aggiunto in epoca più recente. Venne costruito verso la metà del secolo XVII e si inquadra in modo perfetto nel complesso monumentale. E' ricco di stucchi e di dipinti. Particolarmente pregevole è la volta interamente affrescata da Giovanni Carlone.

Dal sagrato scende verso il lago la scala monumentale che conta 404 gradini. Essa è certamente la più grandiosa e panoramica scala della regione. La parte più antica congiungeva la vecchia strada mulattiera che corre a mezza altezza con la chiesa di Santa Maria del Sasso. L'altra parte, costruita nel 1842, ne costituisce la continuazione che scende fino alla riva del lago sulla strada cantonale. Cinque cappelle si susseguono lungo la scalinata. I tre edifici religiosi, il campanile, il sagrato e la scalinata costituiscono un complesso unico nel Ticino, con elementi singoli di valore storico e artistico.

Se dalla cosiddetta zona monumentale scendiamo sul lungolago incontriamo altri edifici di notevole interesse. La torre, che costituiva il secondo posto avanzato della rocca. La sua costruzione sembra risalga al XIII secolo. La parte superiore venne demolita nel 1767 perchè pericolante. I portici, che risalgono certamente al XV - XVI secolo e che costituiscono la più tipica caratteristica dei nostri villaggi lacuali. Quattordici arcate vennero inghiottite dal lago nello scoscendimento del 1862. Le facciate, delle quali alcune riccamente e pregevolmente decorate.

Il Cantone già ha partecipato a iniziative destinate a tutelare i valori paesistici e monumentali di Morcote. Con decreto legislativo 6 aprile 1961 (cfr. il messaggio 4 gennaio 1960 del Consiglio di Stato e il rapporto 3 marzo 1961 della Commissione della Legislazione) è stata dichiarata la pubblica utilità delle espropriazioni e delle limitazioni dei diritti di proprietà necessarie per la protezione della zona attorno alla chiesa di Santa Maria del Sasso.

La realizzazione del piano di protezione della chiesa di Santa Maria del Sasso ha richiesto versamenti di indennità per Fr. 460.000,—. Con il messaggio 7 gennaio 1966 il Consiglio di Stato ha proposto la partecipazione dello Stato nella misura della metà, ossia con un contributo di Fr. 230.000,— da versare al Comune di Morcote, promotore. La proposta del Consiglio di Stato è stata condivisa dalla Commissione della Gestione (cfr. rapporto 17 marzo 1966) e votata all'unanimità dal Gran Consiglio (decreto legislativo 22 marzo 1966).

E' in fase avanzata di elaborazione da parte del Dipartimento costruzioni, in collaborazione con la Commissione per la protezione delle bellezze naturali e del paesaggio e con la Commissione dei monumenti storici, e con il Municipio di Morcote, e con la consulenza dell'arch. Rino Tami, un progetto di strada a monte e di posteggi, che, senza deturpare il paesaggio, risolve i problemi del traffico, ponendo fine agli ingorghi che si verificano a dipendenza dell'alto numero di visitatori del Comune.

Ma un'opera organica di difesa e arricchimento dei valori di Morcote non è pensabile senza un piano completo di restauro monumentale. Gli ultimi interventi in questo campo risalgono a molti anni fa. Subito dopo la seconda guerra mondiale opere di restauro erano state eseguite, per iniziativa di un comitato locale, sotto la guida dell'arch. Cino Chiesa.

Con la collaborazione del Comitato di coordinamento per i restauri di Morcote, presieduto dall'avv. Brenno Galli, al quale hanno aderito, accanto all'Autorità cantonale, il Comune, la Parrocchia, la Commissione federale dei monumenti storici, la Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali e la Lega svizzera per la difesa del patrimonio nazionale (Heimatschutz) — che ha destinato a favore dei restauri di Morcote il ricavo dell'azione del tallero del 1961 — sono stati elaborati i piani di restauro a cura dell'architetto Guido Borela, assistito dal pittore Emilio Ferrazzini per le decorazioni della facciata del lungolago. Detti piani sono stati approvati dalle Commissioni, federale e cantonale, dei monumenti storici.

Il preventivo dell'opera di restauro ammonta complessivamente a franchi 1.690.000,—. Il dettaglio prospetta:

— in una prima tappa una spesa di Fr. 360.000,— per interventi nella chiesa di Santa Maria del Sasso (smontaggio e restauro dell'organo, esecuzione del pro-

sciugamento dietro il coro, pavimenti e pareti, restauro pittorico degli affreschi, ricerche e sondaggi nella zona del coro e nella cappella laterale antica) e nell'oratorio di S. Antonio di Padova (risanamento per l'umidità, riordino del tetto e della terrazza; restauro interno con rifacimento intonaci, pitture, sistemazione dei serramenti e dei pavimenti; restauro degli stucchi; impianto elettrico; restauro pittorico);

- in una seconda tappa una spesa di Fr. 240.000,— per interventi di restauro del campanile di Santa Maria del Sasso, di restauro completo della Torre del Capitano, di restauro della facciata della canonica e di sistemazione del piazzale antistante;
- in una terza tappa una spesa di Fr. 605.000,— per interventi di restauro della chiesa di S. Antonio Abate, di restauro completo della chiesa di Santa Maria del Sasso (interno ed esterno, salvo il coro oggetto di restauro nella prima tappa), di restauro della scalinata monumentale, di restauro della chiesa di S. Rocco;
- infine, distribuita nel tempo sulle tre tappe, una spesa di Fr. 485.000,— per il sussidiamento del restauro delle facciate delle case sul lungolago e di talune facciate di case all'interno del vecchio borgo.

Sul restauro delle facciate è da rilevare che un'azione analoga è stata svolta una quindicina di anni fa a Bissonne (cfr. messaggio 13 aprile 1954 del Consiglio di Stato; rapporto 3 giugno 1954 della Commissione della Gestione; decreto legislativo 1. settembre 1954). Qui si prevede la copertura da parte degli enti finanziatori del restauro, in misura da stabilire caso per caso, della maggior spesa dipendente dall'applicazione di criteri storico-artistici.

La suddivisione del lavoro in tappe è richiesta dall'elevata spesa. Essa esige che le prestazioni degli enti finanziatori, e in particolare del Cantone e della Confederazione, siano ripartite su parecchi anni.

Il piano di finanziamento prevede la seguente ripartizione degli oneri:

40 %	a carico della Confederazione
30 %	a carico del Cantone
20 %	a carico del Comune di Morcote
10 %	a carico della Parrocchia di Morcote, limitatamente agli edifici religiosi.

Alla parte non coperta dalla Parrocchia si dovrebbe far fronte con le prestazioni della Lega svizzera per la difesa del patrimonio nazionale che ha anticipato Fr. 100.000,—. Questi mezzi finanziari già hanno permesso l'avvio di lavori preliminari della prima tappa.

La promessa del sussidio federale nell'alta misura del 40 % è stata data dal Dipartimento federale dell'interno con le lettere 15 novembre e 20 dicembre 1968 che riconoscono a Morcote importanza europea e definiscono altamente lodevole l'iniziativa di conservazione e di restauro del Cantone.

Il sussidio cantonale del 30 %, che ha il suo fondamento legale nella legge del 15 aprile 1946 sulla protezione dei monumenti storici e artistici, è pienamente giustificato dall'importanza veramente eccezionale del patrimonio che si intende proteggere e mettere in valore.

Notevoli sono pure le prestazioni del Comune e della Parrocchia, tenuto conto delle loro limitate disponibilità finanziarie.

Sul preventivo complessivo di Fr. 1.690.000,— la partecipazione del Cantone, ritenuta la percentuale di sussidiamento del 30 %, ammonta a Fr. 507.000,—. Non è possibile stabilire su quanti anni questa spesa sarà distribuita, l'esecuzione del programma dovendo essere concordata con gli altri enti finanziatori, in particolare con la Confederazione.

Si ritiene tuttavia di chiedere al Gran Consiglio lo stanziamento del credito per l'intero ammontare, oggi previsto, della partecipazione del Cantone, ossia Fr. 507.000,—. Per eventuali adeguamenti, pensabili soprattutto a dipendenza del rincaro dei costi in un programma che abbraccia parecchi anni, sarebbero chiesti tempestivamente al Gran Consiglio i crediti complementari.

I lavori si svolgeranno in stretta collaborazione con l'Autorità comunale di Morcote e con la Commissione federale dei monumenti storici. Il versamento dei sussidi è vincolato al rispetto delle direttive che il Cantone impartirà attraverso il Dipartimento delle pubbliche costruzioni, e in particolare la Commissione cantonale dei monumenti storici.

Per queste ragioni vi chiediamo di dare la vostra approvazione all'allegato disegno di decreto legislativo, conditio sine qua non per un intervento di alto valore.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del nostro migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

B. Celio

p. o. Il Cancelliere :

A. Crivelli

Disegno di

## DECRETO LEGISLATIVO

concernente il sussidiamento dei restauri del complesso monumentale di Morcote

(del . . . . .)

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 14 gennaio 1969 n. 1561 del Consiglio di Stato,

*d e c r e t a :*

*Art. 1.* — E' stanziato un contributo di Fr. 507.000,—, pari al 30 % del preventivo complessivo di Fr. 1.690.000,—, per il restauro del complesso monumentale di Morcote.

*Art. 2.* — Il credito di cui sopra sarà iscritto nella parte straordinaria del bilancio del Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

*Art. 3.* — Il versamento del sussidio è condizionato all'esecuzione del lavoro a tappe con l'autorizzazione e secondo le direttive del Dipartimento delle pubbliche costruzioni e in particolare della Commissione cantonale dei monumenti storici.

*Art. 4.* — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.